

**SCONTRO SULLA GIUSTIZIA.**

Gli ispettori, gli intralci al lavoro investigativo  
Sfogo del pm. Catelani nega d'aver chiesto l'indagine

# Gherardo Colombo: «Di questi attacchi non ne possiamo più»

MILANO. «Non ne possiamo più...», ha mormorato ieri il pm milanese Gherardo Colombo, ai margini di un convegno sulla giustizia penale che si sta svolgendo a Senigallia. Poi basta. Il pm ha confermato la sua fama di magistrato avarissimo di battute. Però è chiaro: lui e i suoi colleghi di Mani Pulite non ne possono più di quella che considerano un'aggressione premeditata nei loro confronti. Attacchi ufficiali, come la controversa indagine ministeriale, oggetto della lettera inviata al Csm dal procuratore della repubblica Francesco Saverio Borrelli. Altre volte aggressioni più subdole. A Senigallia c'era anche il procuratore generale di Milano Giulio Catelani, ormai considerato dai pm una delle loro controparti. O peggio. Tanto che in un'altra lettera Borrelli ha chiesto a Catelani di «smentire pubblicamente, se false, le affermazioni che gli attribuiscono siffatti interventi». Quali interventi? Nella missiva Borrelli aveva manifestato l'amara delusione per la notizia che proprio Catelani «abbia più volte insistito perché si aprisse un'inchiesta su Mani Pulite («Almeno una decina di volte, secondo quanto uno ispettore degli ispettori ha dichiarato a un nostro collega», ha scritto il procuratore Borrelli)».

Il pm Colombo: «Non ne possiamo più...». Intanto il procuratore generale Catelani risponde all'amareggiato procuratore della repubblica Borrelli, che gli aveva chiesto una pubblica smentita: «Mai chieste ispezioni o inchieste su Mani Pulite». Il pm Antonio Di Pietro tace e prepara la requisitoria Enimont. Ci si aspetta da domani una sua «esternazione» in aula. Colombo: «C'erano tangenti programmate fino al 1996».

MARCO BRANDO

l'invio i contenuti della lettera che gli ho inviato perché contiene una descrizione di fatti che riguardano terze persone. Comunque, c'è stata già una chiarificazione immensa tanto con Borrelli quanto con gli altri colleghi della procura». Catelani ha inoltre osservato che sarebbe stato un obbligo materiale inviare la lettera anche al ministro Biondi. Poi ha osservato: «Mani pulite deve andare avanti, e sono gli italiani a volerlo, con la professionalità e la dedizione dei magistrati milanesi. Se in un procedimento di questa entità si commettono anche due errori, non c'è da preoccuparsi».

Un anno di attriti

Peccato che la lettera scritta a Catelani da Borrelli sia stata solo l'ultimo atto di una lunga serie di attriti, iniziati già in tonno minore un anno fa, all'epoca del duello tra Tiziana Parenti, ex pm e ora parlamentare di Forza Italia, col resto del pool per le cosiddette «tangenti rosse». Più di recente, il 19 ottobre scorso, il procuratore generale di Milano Giulio Catelani aveva cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche sull'annunciata ispezione ministeriale. «Il mio intervento - aveva detto - non vuole essere un colpo inferto a colleghi della Procura». Appena due settimane prima il procuratore Borrelli aveva

fatto intendere che qualcosa sapeva e aveva detto in una clamorosa intervista: «Mi spiacerebbe se a quella che ho chiamato una fioritura di iniziative di discredito dovesse aggiungersi una pugnolata da parte del procuratore Catelani, che, finora, ha sempre mostrato di sostenere il nostro lavoro. Ma, davvero, non posso crederlo!». La lettera inviata il 21 novembre scorso proprio a Catelani lascia intendere che adesso Borrelli e colleghi non sono più così increduli: «Se tali interventi vi sono stati ci spieghi, con franchezza, le ragioni che a ciò l'hanno indotta», vi ha scritto il procuratore della repubblica. Catelani nega. Ma il clima tra le due procure milanesi, sembra ormai avvelenatissimo.

Intanto ieri a Senigallia il pm Gherardo Colombo ha negato che nell'inchiesta Mani Pulite ci siano spunti per un dibattito sull'uso eccessivo della custodia cautelare: «Delle 600 richieste di misure cautelari, 100 sono state respinte dal gip. Non c'è inchiesta di queste proporzioni che abbia visto un impiego di provvedimenti restrittivi, per altro di breve durata, così limitato». Colombo ha poi parlato del rischio di inquinamento delle prove e di reiterazione del reato. «Una situazione di reiterazione proiettata verso il futuro come quella di Tangentopoli - ha affermato - non



Il giudice milanese Gherardo Colombo

Marco Marcolutti/Sintesi

si trova nemmeno nell'organizzazione criminale più agguerrita. Ci siamo, ad esempio, trovati di fronte a casi in cui il pagamento di tangenti era stato programmato fino al 1996».

Di Pietro tace

A Milano il pubblico ministero Antonio Di Pietro continua a tacere

«a lavorare: sta preparando la sua lunga «requisitoria informatica» per il processo Enimont. Di Pietro inizierà domani e proseguirà per due o tre giorni. Dicono però che sia molto amareggiato. E c'è da giurare che, durante il suo intervento in aula, farà sapere, nel suo solito stile, cosa pensa dell'accerchiamento di Mani Pulite».

## Tangenti per il terremoto De Lorenzo interrogato dal gip a Poggioreale

NAPOLI. L'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, è stato interrogato ieri nel carcere di Poggioreale nell'ambito del «filone» dell'inchiesta sul dopo terremoto dell'80 per il quale ha ricevuto giovedì scorso una ordinanza di custodia cautelare. De Lorenzo, che è accusato di concussione è stato interrogato dal gip Maria Aschettino. L'inchiesta si riferisce a tangenti per un importo complessivo di 165 milioni - 150 versati allo stesso De Lorenzo, 15 all'ex assessore comunale ai Lavori Pubblici, Rosario Rusciano, del Pli - per la realizzazione della strada sopraelevata che collega a Napoli piazza Garibaldi con via Don Bosco.

Secondo l'accusa, l'ex ministro avrebbe imposto all'imprenditore Bruno Trulli della «Crm», la società appaltatrice dell'opera, il pagamento della somma che sarebbe stata consegnata all'ex segretario di De Lorenzo, Giovanni Marone, e da questi poi all'ex parlamentare liberale. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, durante l'interrogatorio De Lorenzo avrebbe ammesso di aver conosciuto il costruttore circa cinque anni fa, sostenendo di non poter escludere che Trulli gli abbia versato del danaro. L'ex ministro avrebbe affermato che numerosi imprenditori all'epoca erano disponibili a versare contributi volontari.

Al momento, i difensori non hanno presentato alcuna istanza per ottenere la scarcerazione o gli arresti domiciliari. I legali avanzeranno la richiesta quando il gip avrà valutato la perizia dell'esperto nominato dal Tribunale, inviata dai pm allo stesso giudice. L'ex ministro De Lorenzo ha in ogni caso rinunciato a presenziare al processo per le tangenti nel settore Sanità, la cui prima udienza è fissata per il 13 dicembre prossimo.

## L'inchiesta sulle coop Per i magistrati possibili avvisi dopo le perquisizioni

ROMA. Secondo indiscrezioni potrebbero essere considerati dal magistrato atti equivalenti ad una informazione di garanzia alcuni dei decreti che due giorni fa hanno consentito agli investigatori della Guardia di Finanza di perquisire le sedi di sei tra cooperative edilizie e società, impegnate in altri settori imprenditoriali. I sopralluoghi degli investigatori sono avvenuti venerdì Rimini, Reggio Emilia, Bologna e Firenze per ordine del pm Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano, che hanno ipotizzato nell'indagine il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Agli investigatori i magistrati, sulla base di elementi emersi dai loro accertamenti ed anche dagli interrogatori dei giorni scorsi di quattordici presidenti di cooperative emiliane, hanno affidato un preciso elenco di documenti da sequestrare. Dall'esame di questa documentazione, tra l'altro, dovrebbero anche emergere le conferme alle dichiarazioni fatte da un ex consigliere di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, Giulio Caporali, già implicato e condannato nella vicenda delle «lenzuola d'oro». A fornire elementi di indagine sono stati i risultati dell'indagine preliminare e le testimonianze delle 14 persone ascoltate nei giorni scorsi. Di loro, soltanto due sono state ascoltate come informate dei fatti. Le altre dodici hanno dovuto farsi assistere da un avvocato di fiducia poiché sono state coinvolte in altre inchieste e quindi hanno dovuto deporre come persone indagate in procedimenti connessi. La documentazione raccolta sarà ora consegnata al magistrato che, dopo averla esaminata deciderà nuove, eventuali iniziative. Tra queste ci potrebbe essere l'audizione dei vertici del Pds, come Achille Occhetto e l'attuale segretario Massimo D'Alema. Al magistrato è stato chiesto se fosse già stato previsto e stabilito il loro interrogatorio come testimoni. Mantelli ha risposto che la loro audizione «non è prevista a breve termine». Nell'ambito delle loro indagini, i magistrati continuano ad avere contatti con i colleghi delle altre città in cui sui presunti finanziamenti al Pci-Pds sono state avviate indagini allo scopo di scambiarsi informazioni utili per lo sviluppo degli accertamenti.

Centovenri rinvii a giudizio per una vicenda di concessioni edilizie. In alto mare l'interrogatorio del presidente

# A giudizio Berlusconi jr. Tangenti fino al '94?

MILANO. Al palazzo di giustizia di Milano non si vede neppure l'ombra di Silvio Berlusconi, indagato per concorso in corruzione. Anche se da otto giorni promette di presentarsi al pm di Mani Pulite per essere interrogato sulle mazzette Fininvest. In compenso suo fratello Paolo Berlusconi sta per finire di nuovo alla sbarra, sempre con l'accusa di corruzione. E al centro ci sono mazzette che egli promise, secondo l'accusa, fino all'inizio del 1994. Ironia della sorte, avrebbe fatto queste promesse proprio mentre sfoggiava, accanto a Silvio, il simbolo di Forza Italia. In quel periodo infatti l'attuale presidente del consiglio annunciò di voler candidarsi alle elezioni politiche.

Nessuna traccia di Silvio Berlusconi al palazzo di giustizia di Milano, mentre la procura chiede un nuovo rinvio a giudizio per Paolo, fratello minore del presidente del Consiglio. Berlusconi junior è accusato di corruzione per aver versato centinaia di milioni in mazzette. Lo scopo: realizzare un campo da golf e residence di lusso a sud di Milano. Le ultime tangenti le avrebbe promesse all'inizio del 1994, alla vigilia del battesimo di Forza Italia.



Paolo Berlusconi

Uliano Lucas

I sostituti procuratori milanesi Claudio Gittardi, Fabio Napoleone e Giovanni Rollero hanno chiesto il rinvio a giudizio di Berlusconi junior, già inquisito in altri due processi in corso (discariche e Cariplo) e quello di altre 125 persone: tecnici, funzionari, amministratori pubblici e sindaci. Non sono pm del pool di Mani Pulite, tuttavia indagano su altri reati a base di tangenti e di concessioni edilizie commesse nell'hinterland di Milano. Tra gli indagati ci sono anche il finanziere Salvatore Ligresti, l'ex presidente della BNL Giampiero Cantoni, l'architetto Epifanio Li Calzi (ex dirigente del Pci, avrebbe ricevuto 300 milioni da Ligresti), gli ex assessori regionali Maurizio Ricotti (Psi, mazzetta di 200 milioni) e Antonio Simone (Dc, uno dei leader lombardi di Cl, mazzetta di 300 milioni). Sono accusati a vario titolo di corruzione e atti contrari ai doveri d'ufficio. Le bustarelle venivano pagate per la modifica del piano regolatore generale e per ottenere concessioni di edificabilità

di terreni agricoli. Paolo Berlusconi è inguaiato come responsabile legale dell'Edilnord, settore immobiliare della Fininvest fino alla fine del 1992, quando Silvio Berlusconi sganciò questa attività e la proprietà del Giornale dal Biscione e cedette il

controllo al fratello. Questi si è procurato la nuova richiesta di rinvio a giudizio a causa della sua passione per un verdissimo campo da golf realizzato a Tolcinasco, nella prima campagna a sud di Milano. Con lui è sotto inchiesta anche il responsabile delle relazioni ester-

ne dello stesso gruppo edilizio, Sergio Roncucci. Paolo Berlusconi è accusato di aver pagato tangenti per un miliardo e cento milioni tra l'87 e il 90. Lo scopo: ottenere una variante al piano regolatore di Pieve Emanuele, nel cui territorio c'è Tolcinasco. Altre mazzette le avrebbe pagate tra il 1991 e il 1993 per ottenere altre concessioni edilizie; poi avrebbe promesso nel 1994 al sindaco socialista di Pieve, Antonio Dama, altri cento milioni.

Allora, per la cronaca, Paolo Berlusconi sapeva perfettamente di essere indagato per analoghe vicende in altre inchieste. Però a quanto pare non riusciva a resistere ad una tentazione: da anni aveva la fissazione di trasformare un milione e mezzo di metri quadri - occupati da terreni agricoli e da un castello - in un grande campo da golf circondato da palazzi di lusso. Peccato che gli ambientalisti vedessero questa iniziativa come una maledizione, la guardia forestale temesse per l'area verde, la regione Lombardia e gli enti locali possedessero mille ostacoli. E intanto il «sogno» rischiava di infrangersi contro il Parco Sud, che stava per essere costituito: altri vincoli, questa volta insormontabili. L'unica soluzione era quella di ricorrere al fascino del Dio Denaro. E così, tra il fruscio di biglietti, nacque l'agognato «Golf & Country Club». Gli ultimi ostacoli furono superati proprio con quella promessa di ulteriori bustarelle fatta all'inizio del 1994.

Per Paolo Berlusconi il 28 ottobre scorso il pm Antonio Di Pietro aveva chiesto cinque mesi di reclusione e un milione di multa, nel processo dedicato alle tangenti pagate da vari imprenditori a Dc e Psi lombardi per la concessione di

una serie di discariche. Di Pietro, nella sua requisitoria, aveva ricordato che Berlusconi junior era inserito a pieno titolo nel sistema delle mazzette: «Non è stata la prima volta che ha pagato». Paolo Berlusconi, confortato fin dall'inizio dal fratello maggiore, ha sempre sostenuto di non essere stato un corruttore ma una vittima del sistema. Vedremo cosa ne penseranno i giudici. □ M.B.

🌲🌲🌲

*I biglietti d'auguri  
con i Re Magi aiutano  
i bambini che  
nascono nelle capanne.*

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali, nelle maggiori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali.

Gli indirizzi sono sull'elenco telefonico alla voce "Unicef".

COMITATO ITALIANO  
**unicef**